

Le scadenze ravvicinate previste dalla Manovra costringono il Viminale a un tour de force

Mini-investimenti, ecco i fondi Contribuiti entro il 10/1. Tempi più lunghi per le province

DI FRANCESCO CERISANO

I contributi per i piccoli investimenti dei comuni fino a 20 mila abitanti arriveranno entro il 10 gennaio, rispettando, quindi, le scadenze, estremamente ristrette, previste dalla Manovra 2019. Più difficile, invece, centrare la deadline per l'erogazione dei fondi destinati alle province per la manutenzione di strade e scuole. Secondo quanto previsto dalla legge di bilancio, infatti, il decreto del Viminale dovrebbe essere emanato entro il 20 gennaio, ma la necessità che il testo passi alla firma di tre ministri (Interno, Economia e Infrastrutture), previa intesa in Conferenza stato-città, renderà praticamente certo uno slittamento probabilmente a fine gennaio.

La legge 145/2018 ha versato molta benzina nel motore degli investimenti locali, prevedendo tuttavia procedure per l'erogazione dei fondi talmente accelerate da mettere in seria difficoltà la direzione finanza locale del ministero dell'interno, costretta in questi giorni a un vero superlavoro per rispettare la doppia scadenza. Tuttavia, per quanto riguarda i micro-investimenti dei comuni, il compito della direzione guidata da **Giancarolo Verde** si annuncia più agevole perché la legge di bilancio (comma 107) prevede una procedura più snella rispetto a quella dei fondi per le province. Basterà infatti un decreto direttoriale, firmato dal capo dipartimento **Elisabetta Belgiojorno** per assegnare entro il 10 gennaio i 400 milioni di euro complessivi con cui i sindaci potranno finanziare investimenti per la messa in sicurezza di scuole, strade, edifici pubblici (si veda ItaliaOggi del 29/12/2018).

Ultimati i conteggi sulle risorse da corrispondere agli enti sulla base della dimensionamento demografico, il testo potrà essere licenziato e, come da prassi, anticipato su internet attraverso la pubblicazione sul portale del dipartimento Finanza locale. Il tutto dovrebbe concludersi tra il 10 e il 15 gennaio, data ultima per il ministero per comunicare a ciascun comune l'importo del contributo spettante. Ai municipi con meno di 2.000 abitanti andranno 40 mila euro ciascuno, mentre i comuni con popolazione compresa tra 2.000 e 5.000 abitanti potranno incassare 50.000 euro ciascuno. Agli enti tra 5.001 e 10.000 abitanti andranno 70.000 euro cadauno e a quelli con popolazione compresa tra 10.001 e 20.000 abitanti 100.000 euro ciascuno. I comuni beneficiari dei contributi dovranno ini-

ziare i lavori entro il 15 maggio 2019. I contributi saranno erogati per il 50%, previa verifica dell'avvenuto inizio dell'esecuzione dei lavori, e per il restante 50% previa trasmissione al ministero dell'interno del certificato di collaudo o del certificato di regolare esecuzione rilasciato dal direttore dei lavori.

Per le province delle regioni a statuto ordinario, invece, la Manovra stanza 250 milioni l'anno dal 2019 al 2033 per finanziare piani di sicurezza finalizzati alla manutenzione di strade e scuole. Ma questa volta il decreto che ripartisce i fondi dovrà essere un decreto interministeriale che coinvolgerà tre dicasteri e dovrà ottenere il via libera dalla Conferenza stato-città. Ed è proprio la necessità di questo preventivo passaggio in Conferenza a rendere difficile il rispetto della scadenza del 20 gennaio. Anche se, assicurano al Viminale, la direzione Finanza locale farà di tutto per realizzare l'ennesima mission impossibile.

Pareggio, screening ex post per le regioni

Screening del pareggio di bilancio 2018 solo ex post per le regioni. Il tardivo perfezionamento del decreto Mef che disciplina le modalità di invio dei dati (pubblicato solo sulla Gazzetta Ufficiale n. 2 del 3 gennaio scorso) ha costretto a saltare gli adempimenti intermedi, limitando a due le scadenze: entro il 30 gennaio, le amministrazioni dovranno trasmettere i prospetti per il monitoraggio al 31 dicembre scorso utilizzando il sistema web appositamente previsto per il pareggio di bilancio, mentre entro il 31 marzo dovrà essere compilata e inviata attraverso il medesimo canale la certificazione finale. Sotto controllo ci sono le entrate e le spese finali, che per i governatori non devono solamente pareggiare: la Manovra dello scorso anno, infatti, ha imposto loro un saldo positivo non inferiore agli importi indicati dal comma 775 della l. 205/2017. All'obiettivo, inoltre, possono sommarsi le eventuali somme derivanti dalla chiusura di contabilità speciali che si prevede di spendere nel 2019. Oltre ad accertamenti e impegni, vengono monitorati anche i dati di cassa, il cui inserimento è però facoltativo. In tal caso, l'obiettivo è posto pari a zero e non vi sono sanzioni in caso di suo mancato rispetto. Così non accadrà, invece, in caso di sfioramento del

target di competenza, dato che le regioni, ad eccezione di quelle a statuto speciale ed a differenza degli enti locali, fino al 2020 saranno ancora soggette al vincolo di finanza pubblica. Lo ha previsto la Manovra 2019 recependo l'accordo raggiunto lo scorso 15 ottobre fra presidenti e governo per sanare lo scambio fra la rinuncia, da parte dei primi, alla immediata liberalizzazione degli avanzi imposta dalla sentenza n. 247/2017 della Consulta, e l'alleggerimento, da parte del secondo, del contributo richiesto per il contenimento del disavanzo. Ciò spiega anche perché il dm citi solo di sfuggita la circolare della stessa Rgs n. 25/2018, che ha sbloccato in parte l'utilizzo dell'avanzo e che non è applicabile alle amministrazioni regionali. Particolare attenzione è posta all'utilizzo degli spazi finanziari: le regioni hanno potuto contare sull'attribuzione di 500 milioni nel 2018 (e altrettanti nel 2019) per sostenere investimenti finanziati da avanzo o da debito. Il tema è delicato specialmente laddove i bonus siano stati sfruttati per dare contributi ad enti locali: in tal caso, le regioni devono adottare le opportune iniziative per assicurarsi che i beneficiari forniscano dati coerenti.

Matteo Barbero

BREVI

Dalla metà di gennaio anziani in condizioni di fragilità e disabili in possesso dei requisiti previsti potranno presentare domanda per ottenere un voucher che può migliorare la loro qualità della vita. La disponibilità complessiva delle risorse messe a disposizione da Regione Lombardia è di 6.480.000 euro: 3 milioni per gli over 65 anni, altrettanti per i disabili e 480.000 per gli anziani che vivono nell'Area interna dell'Appennino Lombardo, Alto Oltrero pavese. «Ogni Ambito spiega l'assessore alle Politiche per la famiglia, Genitorialità e Pari opportunità, Silvia Piani - avrà a disposizione un budget previsionale, che rappresenta l'importo massimo disponibile per l'attivazione dei voucher ed è stato definito considerando le persone anziane e i cittadini disabili residenti in ciascuno dei 96 Ambiti del territorio lombardo».

Sostituite le tessere di ufficiale e agente di polizia giudiziaria spettanti al personale in servizio presso l'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione delle frodi dei prodotti agroalimentari, in considerazione del mutamento di denominazione del ministero e dell'Ispettorato e al fine di adeguare la tessera di polizia giudiziaria del personale dell'Ispettorato ai modelli di documenti di riconoscimento elettronici. A provvedervi è il decreto del ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo 18 dicembre 2018 di "Emanazione del nuovo tesserino elettronico di polizia giudiziaria dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione delle frodi dei prodotti agroalimentari", pubblicato in G.U. n.2 del 3 gennaio 2019.

Sono 6 milioni 955 mila i biglietti venduti della Lotteria Italia 2018, il 19,1% in meno rispetto all'anno precedente, il dato di quest'anno va a toccare il primato negativo dell'edizione del 2012. Il Lazio, riferisce Agiproneus, si conferma come prima regione per vendite, con 1,4 milioni di tagliandi (il 20,1% del totale nazionale) ma in calo del 14,8% rispetto allo scorso anno. Roma, riferisce Agiproneus, conferma ancora una volta la sua tradizione di «Capitale della Lotteria»: le vendite in provincia resistono sopra il milione, ma il calo colpisce anche qui con un -14,3%.

Il braccio di ferro tra Anac e Asmel finisce in Corte Ue

Sarà la Corte di giustizia Ue ad esprimersi in ultima istanza sulla controversia tra l'Autorità anticorruzione e la Centrale di committenza Asmel Consortile. Aderendo alle motivazioni del ricorso, il Consiglio di stato ha chiesto alla Corte europea di esprimersi sulla coerenza con i principi europei della norma che nel 2015 aveva imposto ai comuni non capoluogo la centralizzazione degli acquisti, ossia il comma 3-bis dell'art. 33 del Codice appalti all'epoca vigente.

Asmel, l'Associazione che raggruppa oltre 2500 comuni in ogni parte d'Italia, aveva promosso una Centrale nella forma di società consortile ai sensi del codice civile e senza limiti territoriali, vedendosi in seguito contestata dalla delibera Anac n. 32 del 30 aprile 2015, secondo la quale il comma 3-bis avrebbe imposto una conformazione pubblicistica delle centrali e comunque limiti alla loro operatività territoriale, visto che la legge già contempla una Centrale nazionale (Consip) e Centrali d'acquisto regionali. Impostazione fortemente osteggiata da Asmel, da sempre fautrice del confronto competitivo tra le centrali di committenza e dell'autonomia organizzativa dei comuni. Asmel ha perciò motivato il ricorso sottolineando il contrasto tra la pronuncia Anac ed il pluralismo della committenza sancito nella normativa europea.

«La nostra tesi è stata pienamente condivisa dal Consiglio di stato», ha osservato Francesco Pinto, segretario generale Asmel. «Palazzo Spada ha accolto la richiesta di adire la Corte europea, esprimendo dubbi sulla legittimità della pronuncia Anac, nonostante la quale la centrale non ha mai smesso di operare e rappresenta oggi la prima ed unica centrale dei comuni di rilievo nazionale». I numeri di Asmel, del resto, parlano da soli: 1461 enti soci, oltre 3000 gare pubblicate, prima ed unica Centrale certificata Iso 37001, lo standard europeo che attesta il rispetto delle norme anticorruzione. E ancora: tasso di soccombenza avanti al giudice al di sotto dello 0,7% e utilizzo diffuso di piattaforme telematiche che assicurano semplificazione oltre a tracciabilità e trasparenza. «I comuni rappresentano le istituzioni più vicine ai cittadini» ha concluso Pinto, «e devono produrre risultati a dispetto di norme bigotte, di cui si nutrono gli apparati romani, e che frenano lo sviluppo dell'intero sistema Paese, alimentando la corruzione».